



Con Gavazzoni un grande «Requiem» per Bellini

NOSTRO SERVIZIO NAPOLI — Tra gli avvenimenti di maggiore interesse che le Settimane internazionali, ancora in pieno svolgimento, ci hanno riservato è da segnalare l'esecuzione, avvenuta al San Carlo, del Requiem di Gaetano Donizetti per soli, coro e orchestra, composto in memoria di Vincenzo Bellini. Donizetti, nel 1835, era a Napoli quando venne informato della morte di Bellini per il quale nutriva sentimenti di amicizia fondata su una sincera ammirazione per il genio del musicista catanese. Il Requiem venne composto in brevissimi...

tempo, come era nelle abitudini del musicista. La cifra espressiva che particolarmente contraddistingue la composizione è costituita dal carattere eminentemente lirico che Donizetti imprime alla maggior parte degli episodi che la costituiscono, anche se in essa non mancano momenti di risentimento drammatico, culminante nelle Dies Irae. Il Donizetti autore operistico, (la Lucia di Lammermoor era stata rappresentata per la prima volta al San Carlo in quello stesso anno 1835) è presente nel Requiem, ma in una misura che non altera il complessivo disegno dell'opera che resta di un'esemplare sobrietà attraverso soluzioni che in nessun momento sfiorano la platealità dell'effetto, come ci si potrebbe attendere da un musicista legato al teatro e alle formule melodrammatiche. Il Requiem è incompleto, mancando per il genio del musicista catanese dell'Ignis Dei. Sconosciute sono le ra-

gioni che indussero Donizetti a queste omissioni. Tale aspetto della composizione, insieme alle peculiarità espressive e alle quali si è accennato, contribuiscono — come nota Gianandrea Gavazzoni — a farne un'opera singolare, assai diversa da altre composizioni del genere. Un altro elemento di diversità è costituito dall'organico delle voci solistiche. Alle quattro voci tradizionali — soprano, mezzosoprano, tenore e basso — Donizetti aggiunge il baritone forse per una sua particolare predilezione per questa voce. Di alto livello l'esecuzione, soprattutto per la grande esperienza ed autorità di Gavazzoni che l'ha diretta. Il coro, il quale è affidato un ruolo grandissimo rilievo e si egregiamente disimpegnato sotto la guida di Giacomo Maggiore. Non dello stesso valore il quintetto delle voci, tra le quali si sono però distinte quelle del tenore Bruno Lazzaretto per compostezza stilistica e...

quella del basso Mario Lupari. Gli altri componenti del cast erano il soprano Gianna Fioraldisi, il mezzosoprano Francesca Castellì ed il baritone Giuseppe Riva. Tra gli altri incontri musicali che il festival doviziosamente ci ha ammanti ricordiamo in particolare una serata cameristica nella quale faceva spicco una esecuzione di eccezionale rilievo: quello del quintetto in Mi bemolle maggiore opera 44 per pianoforte ed archi di Schumann, con Michele Campanella al pianoforte e Salvatore Accardo, primo violino. Non ugualmente convincente la prova fornita dallo stesso Accardo in veste di direttore d'orchestra. In un concerto esclusivo sulle «Le creature di Prometheus» il triplo concerto in Do maggiore opera 56 per violino, violoncello e orchestra, e la quarta sinfonia.

Sandro Rossi



Michel Serrault e Ugo Tognazzi in una inquadratura del film

Cinema Polemico incontro sul set con Tognazzi e Serrault

Viziato 3, è questione di soldi

ROMA — Al nosferata tesa e a donati strettamente, un'occasione sul set del Matrimonio col vizietto. Ugo Tognazzi, protagonista, scoppia: «Cosa vi devo dire di questo mio ritorno nei panni di Renato, il "re aschivo" della coppia della Cage aux folles. Praticamente su questo set sono una nebulosa, scompaio, il vero protagonista eccolo a voi, Serrault...». Michel Serrault, arrivato all'improvviso, in ritardo, in vestaghi di set, gli replica: «Dio, che storie. Un attore non fa quest'ora di parte, non pesa le battute come fosse un patete. La sceneggiatura è la regina del film, noi interpreti siamo al suo servizio. Ma allora, Tognazzi, perché ha accettato di girare questo film? In questa stagione?». Serrault spiega: «È un'occasione, se deve servire qualcuno è l'ufficio del fisco, per una volta farò il lavoratore, l'operaio del set...». D'altronde, come poi per il costume, Tognazzi fu in polemica col produttore Danon già ai tempi del primo Viziato, quello diretto da Molinaro, per quel titolo che gli sembrava «un'associazione infelice, volgare, con una condizione che lo rispetto, come quella degli appartenenti al terzo sesso...». La polemica è vera o falsa, cioè passeggera, legata al caldo afoso che regna in questo studio 13 di Cinecittà o segno di una inimitabile vera fra l'attore italiano e il cast così francese di questo film? Magari è solo un fuorscena. Il «Viziato parte terza» è un'operazione da 8 miliardi, un film dunque sul quale Danon conta molto. E in questa «novella» arrivata alla parte terza è previsto il colpo di scena. I protagonisti Renato e Albin, proprietari della Cage aux folles, locale «a luci» nel sud della Francia, attraverso la più vischiosa delle loro crisi coniugali, litigano, nel meriggio della loro vecchia, affettuosa, sincera amicizia, come se fossero una coppia in pieno settemmo anni. La sceneggiatura «sovrana», scritta da George Lautner, il re del cinema francese, è un capolavoro di equilibrio. Interrogati piuttosto sulla mia idea del cinema, vi dirò il contrario di quello che ho detto prima. Il cinema è fatto di gente che una volta ha detto di no a Godard, perché è un ras del set. Glielo ridirei anche oggi.

m. s. p.

Videoguida

Raitre, ore 22.30 Anni 30: quando le idee non avevano frontiere



Alberto Moravia, Cesare Musatti, Ludovico Quaroni, Norberto Bobbio, Primo Conti, Suso Cecchi D'Amico, Goffredo Petrassi, Carlo Bo, saranno loro a raccontarci, in prima persona, il cammino delle idee, ovvero i fermenti culturali degli anni Trenta al dopoguerra, in una geografia intellettuale idealmente senza frontiere, nonostante l'Italia fosse costretta dentro le maglie dell'autarchia fascista. Gli Anni Trenta vengono considerati uno dei momenti di maggior contatto tra le diverse capitali dell'arte e della scienza del vecchio continente, ma come li hanno vissuti i «nostri uomini di cultura? Delta, la trasmissione di Raitre, ha deciso di dare loro la parola, in una serie intitolata appunto Italia-Europa: il cammino delle idee, realizzata da Enzo Cheli e in onda da stasera alle 22.30 ore puntate. Ogni trasmissione costruita intorno ad una personalità della nostra cultura, chiamata a rendere testimonianza sulla circolazione delle idee tra Italia ed Europa negli anni del fascismo e del secondo dopoguerra, anche attraverso il ricordo degli intrecci più significativi tra le proprie «scelte di vita» e le vicende della nostra storia nazionale. Un sottile filo comune lega le diverse interviste, pur nella grande varietà delle biografie personali: sono tutti giunti alla loro formazione in uno dei momenti più drammatici per il nostro paese, tutti in stretto contatto con i correnti del pensiero europeo. Il primo intervistato è Alberto Moravia, intervistato su «Letteratura e società» da Nello Ajello e Paolo Bonetti; Moravia, un «cronista concreto», ha l'abitudine di attribuire sempre una faccia e un nome alle idee, così non parla di «pirandellismo» ma di Pirandello, coi suoi abiti fine secolo ed i suoi tic.

Canale 5, ore 20.30 Nonsolomoda va in vacanza: costumi, mare e grandi firme



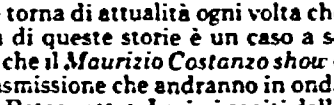
Con una puntata di due ore (alle 20.30) Nonsolomoda, il settimanale di «aria vanita» che Fabrizio Pasquero cura per Canale 5, si congeda dal suo pubblico e va in vacanza fino a settembre. Molti gli appuntamenti in scacchiera per questo «rush» finale che spazierà dalla moda al costume, dallo sport alla bellezza. Si comincia con una sfilata di costumi da bagno proposti dai più noti stilisti italiani. La telecamera si trasferisce a Portofino, dove viene filmata la partenza delle regate di primavera. Ospite d'onore è Olin Stephen, considerato il più grande architetto navale attualmente in attività e autore dei progetti di tutte le imbarcazioni (12 metri) con cui gli Stati Uniti si sono aggiudicati la Coppa America. A New York, il servizio successivo costituisce un'anticipazione dell'alta moda estiva ed è ambientato nella casa di Yves Saint Laurent che svela così la sua nuova collezione. Dopo Saint Laurent è il turno di Cartier, coinvolto, suo malgrado, nel problema dei falsi e delle imitazioni. Nonsolomoda mostra come a Basilea, patria degli orologi, gli specialisti si scontrano e demoliscono falsi cronometri illecitamente firmati Cartier. Si parlerà anche di automobilismo: viene infatti intervistata Prisca Taruffi, la rivelazione della stagione rallyistica. Infine si parla di Firenze dove è aperta, a Palazzo Strozzi, la mostra di Salvatore Ferragamo riguardante la storia della scarpa e il suo rapporto con personaggi del passato «caltici» dell'artigianato italiano.

Canale 5, ore 22.30 Abbado, Pollini e Accardo in concerto



Abbado, Pollini e Accardo in concerto: prosegue con questo grande appuntamento musicale la collaborazione tra l'orchestra della Scala e Canale 5, che manda in onda alle 22.30. Tre nomi famosi: Claudio Abbado (nella foto) direttore dell'orchestra, Maurizio Pollini al piano e Salvatore Accardo al violino. Il programma comprende: J.S. Bach sinfonia n. 4, Alben Berg, concerto per violino, R. Schuman, concerto per pianoforte, Stravinsky, suite da «L'uccello di fuoco», versione del 1919.

Canale 5, ore 22.30 Il problema dell'adozione: Alessandro e altre storie



Il «tema» della serata, al Teatro Sistina di Roma, era l'adozione: un argomento complesso, che torna di attualità ogni volta che si presenta un caso. Ed ognuno di queste storie è un caso a sé stante, spesso drammatico. E così che il Maurizio Costanzo show è diventato «colossal»: tre ore di trasmissione che andranno in onda questa sera e domani alle 22.30 su Retequattro. I primi ospiti della trasmissione sono le due mamme e i due papà di Alessandro: il bambino di due anni e mezzo, la cui storia è stata raccontata e discussa sui giornali negli ultimi giorni, e adesso in un Istituto, Domenico Langella e Regina di Falco, genitori di sangue, e i coniugi Salvatore e Aurelia Senese che lo hanno allevato da poco la nascita (fino a che un giudice ha disposto il trasferimento del piccolo in un Istituto) racconteranno la loro vicenda. Giusto? Crudele? I genitori adottivi non hanno rispettato le leggi, ma Alessandro lo chiama «mamma» e papà: con gli argomenti del cuore e con quelli della ragione si scontreranno diverse opinioni nella platea del Sistina. Domani un quartetto di scrittori tornerà sull'argomento.



Il concerto Parla al telefono con Dio ma sul palco è più sexy e scatenata che mai. Gran successo a Roma della cantante tedesco-orientale Nina Hagen

ROMA — Volete parlare con Dio? Provate a telefonare al 777. La linea diretta attraverso cui Nina Hagen sostiene di comunicare col Cielo. La più celebre rockstar tedesca, che ha appena concluso la sua tournée italiana, non ha abbandonato la vocazione religiosa che la «illumina» più o meno quattro anni fa, mentre guardava la tv nel suo appartamento di Los Angeles. Parla ancora di fede, di catechismo e di apparizioni, ma non ha l'aria di voler essere preso sul serio, sotto l'enorme massa di capelli biondo-verde fosforescente, il trucco pesante e la mise da entrepreneur, un vestitino dalle dimensioni minime, calze a rete e tacchi a spillo rosa; non proprio l'abbigliamento che ci si aspetterebbe da una timorata di Dio. Lunedì, pomeriggio romano. Insopportabilmente afoso: in attesa del concerto Nina Hagen incontra i giornalisti, ma come al solito non ha molta voglia di parlare della sua musica, per la verità avrebbe preferito anche rinviare l'incontro a dopo il concerto, perché quelle ore le dovrebbe dedicare alla preparazione musicale... Nel due anni di silenzio fra il penultimo lp Angstlos, prodotto da Giorgio Moroder, e l'ultimo nuovissimo In ekstase, Nina ha continuato a coltivare l'irrealizzato progetto di avere una propria stazione tv, ha bandito tutti i vizi dalla propria vita, non fuma, non beve, non fa uso di droghe, non mangia carne; ha seguito la crescita della sua bimba di quattro anni, Kosmo Silva, di cui pure si rifiuta di parlare. È rimasta però una «zingara», forse un giorno troverà una dimora fissa — dice — per ora l'unica base della mia vita è il mio cuore e la mia voce. Il posto dove è rimasta più a lungo è senz'altro Berlino Est, dove è nata trent'anni fa e dove ha mosso i primi passi studiando da cantante operistica e tentando poi la carriera di attrice; ventenne, si è trasferita a Berlino Ovest, scoprendo per il suo personaggio ciclonico l'identità di cantante rock, che l'ha portata ad un immediato successo, grazie anche alla sua immagine forte e provocatoria. Ma nell'81 è di nuovo «on the road», per la California; negli Stati Uniti realizza due dischi, meno convincenti dell'esordio, poi quella lunga assenza dalle scene, ed oggi di nuovo in Europa, infatti il nuovo lp lo ha registrato tra Ibiza e Parigi, ed è ancora una volta il suo aggressivo cocktail multiforme e variegato di rock, punk, reggae, funky, jazz nell'elettronica. Lo stesso che ha proposto lunedì sera a Roma, come nelle altre serate, in uno show adrenalinico che ha superato ogni aspettativa, sepolto tutti gli scetticismi e riconfermato la Hagen come una delle più entusiasmanti realtà «live» sulla scena rock. Alvinista, della teatralità, con tanto di sipario scuro, lo spettacolo si apriva una divertente scenografia vagamente inventiva, con una passerella sullo sfondo, un cielo stellato e la sagoma di un UFO fatto alla buona, che discende illuminando la nostra Nina vestita di viola, una scena alla incontri ravvicinati del terzo tipo. Un attacco in puro stile operistico mette subito tutti di fronte alla realtà della sua potente voce di soprano, imprigiona il pubblico in un incantesimo, ma è per un attimo perché la voce si trasforma in un autentico «chocliere», la cantante d'opera scompare ed ecco Nina la sexy, Nina in calzamaglia e reggiseno, accolta con eccessivo calore da quella componente maschile del pubblico che evidentemente non coglie l'umorismo delle sue performance. Alla fine della Hagen «gruppo», formato da quattro musicisti: un chitarrista, un batterista, un bassista e un cantante, sembra fuoriusciti dai Klis, truccatissimo ed in cuoio nero lucido, continuamente lanciato in assoli che ra-

Table with 2 columns: Programmi Tv and Raiuno. Raiuno section lists various programs like 'CHE TEMPO FA', 'TELEGIORNALE', 'PRONTO... RAFFAELLA?', 'TRAMONTO DI UN IMPERO', etc.

Table with 2 columns: Programmi Tv and Raiuno. Raiuno section continues with programs like 'Raidue', 'Raitre', 'DSE: LE PIANTE GRASSE', 'DSE: VIVERE LA MUSICA', etc.

Table with 2 columns: Programmi Tv and Raiuno. Raiuno section continues with programs like 'Canale 5', 'L'UOMO CHE SAI MILIONI DI DOLLARI', etc.

Table with 2 columns: Programmi Tv and Raiuno. Raiuno section continues with programs like 'Scegli il tuo film', 'REBECCA (Raitre, ore 20.30)', 'Retequattro', 'Italia 1', 'TeleMontecarlo', 'Euro TV', etc.